

→ **I trenta-quarantenni** «Sbagliato sposare le ricette liberiste. Ora un nuovo modello di sviluppo»

→ **Incontro** Avviato un dialogo tra esponenti di tutte le correnti interne. «Ma il nostro leader è Bersani»

La sfida dei giovani democratici: il rinnovamento non è solo Renzi

I trenta quarantenni del partito si sono ritrovati ieri a Pesaro per parlare di rinnovamento del partito e costringere i vertici nazionali ad aprire un confronto su nuove ricette politiche.

SIMONE COLLINI

INVIATO A PESARO

Non lasciare la bandiera del rinnovamento nelle mani del solo Matteo Renzi e costringere i vertici na-

zionali ad aprire un confronto su nuove ricette politiche e un diverso modo di gestire il partito. A Pesaro si è svolto un seminario a cui hanno partecipato oltre duecento trenta-quarantenni del Pd (T\Q è la sigla che si sono per ora dati e che però non piace a nessuno): amministratori locali, segretari regionali e provinciali, responsabili dipartimentali e parlamentari nazionali ed europei. Ma la particolarità di quest'incontro è che è stato avviato un dialogo tra esponenti di tutte le correnti inter-

ne, e che alla fine si sono ritrovati d'accordo su alcuni significativi punti. Primo: in questo ventennio il centrosinistra ha sbagliato a sposare ricette liberiste e ora il Pd deve proporre e sostenere un diverso modello di sviluppo. Secondo: quando si tornerà al governo non si potrà riproporre la stessa squadra del '96. Terzo: vanno lasciati alla destra leaderismo e individualismo.

L'operazione è ambiziosa quanto complicata, perché riuscirà soltanto se i vari "-iani" presenti all'iniziativa

riusciranno a tirarsi fuori dagli schemi attuali e a far squadra tra loro: per ora hanno deciso di continuare la discussione sul web (da oggi sarà attivo il sito "rifarelitalia.it") e di convocare un appuntamento più ampio per ottobre (o a Roma o a Bologna, dove già stanno lavorando su un'altra iniziativa Debora Serracchiani e Pippo Civati, entrambi presenti ieri a Pesaro). Dopodiché bisognerà vedere se sono intenzionati a dotarsi anche di una figura leaderistica, magari per tentare una scalata del parti-

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



A Pesaro la festa del Pd

IL CASO

E dalla platea applausi per Marino e De Magistris

Il sindaco di Napoli Luigi De Magistris e il senatore-chirurgo Ignazio Marino arrivano alla Festa di Pesaro e incassano applausi anche quando lanciano bordate contro il gruppo dirigente del Pd. Già quando salgono sul palco l'accoglienza è delle migliori, complice anche l'apparizione di un sorridente Renzo Arbore che si va subito a sedere in prima fila. Ma poi sono solo applausi quando Marino chiede che sia rigidamente applicato il limite dei tre mandati in Parlamento previsto dallo Statuto «per tutti, D'Alema e Veltroni compresi, e l'unica eccezione può essere fatta per il segretario Bersani», o che il Pd sul referendum sulla legge elettorale «dovrebbe prendere posizioni nette, non dichiararsi diversamente favorevole». Ma poi sono solo applausi anche quando De Magistris dice che «la questione morale tocca ugualmente tanto il centrodestra quanto il centrosinistra». Tre giorni fa il sindaco di Napoli in un'intervista ha detto che sul caso Penati: «Bersani non poteva non sapere». Parole che avevano irritato non poco i dirigenti del Pd. Davanti alla platea della Festa l'ex pm dice che il suo pensiero era stato «sintetizzato», ma poi continua: «La questione morale esiste da decenni e chi sta ai vertici dei partiti ha responsabilità politiche oggettive». Alla fine, l'abbraccio con Marino e un altro lungo applauso.